



CUI PRODEST?

Gli attacchi al Risorgimento

LA STAMPA.it

Lettere al direttore

29/9/2009 -

Risorgimento fa notizia, non sprecheremo l'occasione

Con l'approssimarsi dei festeggiamenti per il 150° dell'Unità d'Italia si fanno sempre più frequenti gli attacchi al Risorgimento. Non solo da parte dei secessionisti ma anche da parte di «storici» che arrivano persino ad affermare che «i Regni esistenti in Italia prima dell'unificazione furono gloriosi»... Vi si aggiungono coloro che si scagliano contro Cavour e Garibaldi, rei, a loro dire, di aver sottratto con la forza alla Chiesa il potere temporale. Questi ultimi dimenticano che sia papa Giovanni Paolo II sia Benedetto XVI hanno affermato a chiare lettere che la perdita di tale potere è stata un'autentica benedizione per la Chiesa e per la sua missione nel mondo, esclusivamente spirituale.

Tutto ciò ha ben poco a che vedere con la realtà storica.

Indubbiamente, così come ogni altra esperienza umana, il Risorgimento ebbe, oltre alle sue tante luci, anche le sue ombre. Ma mi chiedo: cui prodest?

ALBERTO CASIRATI - AZZANO SAN PAOLO (BG)

Ho letto con l'interesse che si riserva alle proprie vecchie passioni universitarie l'articolo di Mattia Feltri del 16 settembre «La revisionista anti Risorgimento che piace al premier». Devo dire di aver terminato la lettura stupefatto e piuttosto preoccupato. Stupefatto perché non credevo possibile trovare oggi, dopo decenni di storiografia di ispirazione cattolica, scrittori così appassionatamente clerico-reazionari come la professoressa Pellicciari; pensavo sinceramente che la lezione dei vari Traniello, De Rosa, Jemolo, Passerin d'Entreves avesse definitivamente consegnato al museo delle anticaglie simili argomentazioni nostalgiche: più che revisionistiche possono definirsi negazioniste, se non del processo storico risorgimentale, certamente del suo valore e significato di modernizzazione del nostro Paese.

Lì per lì devo ammettere di avere pensato a una esagerazione giornalistica, ma mi è bastata la rapida consultazione di un importante sito librario per capire che Feltri non aveva esagerato: dai titoli dei volumi della Pellicciari il povero Risorgimento risulta, di volta in volta, da «riscrivere» o completamente «anticattolico». Mi permetto un consiglio al premier per le sue letture: chieda il parere di qualche bravo storico e scoprirà tanti libri in cui il nostro Risorgimento viene illustrato e magari giustamente criticato, ma nei quali è assente ogni spirito di crociata e in cui non si trova traccia di congiure, cattoliche o massoniche che siano.

FRANCO CONTARETTI CHIERI

Non avrei mai immaginato che in Italia il Risorgimento sarebbe tornato a fare notizia, a occupare le cronache e i dibattiti politici. Mi piace però vedere l'aspetto positivo della cosa, c'è la possibilità di ridiscutere e far tornare viva una parte fondamentale della nostra storia, che era stata relegata agli studi scolastici o a quelli specialistici. È un'occasione che non sprecheremo.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com